



C'erano madri che imploravano per i figli e per i mariti, c'erano fanciulle lacre e piangenti che chiedevano pietà. Il plotone dei militari, per operare in più luoghi, dovette necessariamente dividersi. Si attendevano piccole squadre di soccorso, però si incontravano troppe difficoltà nei movimenti a causa delle macerie. Alcuni salvataggi erano facili: bastava semplicemente scavare, togliere poche pietre e travi per salvare intere famiglie. Altri salvataggi però erano difficili e pericolosi e i necessari attrezzi mancavano del tutto. Il tenente era rimasto soltanto con due uomini e in piazza Duomo fu preso dallo sconfor-

to. Non potevano operare con tranquillità perché erano in centinaia ad invocare il loro aiuto, tuttavia riuscirono a trarre in salvo tanta gente e questo dava loro sempre più forza e coraggio.

Grande fu la perdita tra i militari. Morirono 81 ufficiali e circa 700 soldati. L'opera di soccorso fu in gran parte prestata dalle reclute della classe 1888. Il tenente Grelli e i suoi soldati operarono senza sosta per tutta la giornata e la notte successiva. Alle ore 7 del giorno 29 giunsero a Messina le navi Regina Elena, Vittorio Emanuele e Napoli, avvistate telegraficamente dal ministero della marina mentre viaggiava-

no tra Palermo e la Sardegna. La sera del 28 però erano anche giunte le navi russe Makharow, Cesarevich e Slava che si trovavano ancorate nella rada d'Augusta. Queste, avendo avuto sentore della catastrofe, senza chiedere né ottenere alcun ordine, tolsero gli ormeggi e volarono su Messina.

Quei coraggiosi marinai si unirono ai militari italiani e, nonostante la pioggia tempestosa e gli incendi, riuscirono a compiere innumerevoli salvataggi. La nave russa Slava trasportò subito a Napoli i primi

550 feriti. Il lavoro durò tanto tempo. Il consiglio comunale di Messina, nella sua prima seduta dopo il disastro (17 febbraio 1909), deliberò di erigere un monumento in onore degli eroici marinai russi.

L'opera di quei militari italiani ovviamente non poteva essere ricordata in quanto si tratta di un compito dovuto, però noi abbiamo voluto ricordare il maggiore Ugo Grelli, un generoso ed eroico figlio di Aseoli, che avrebbe meritato ben altri successi nella vita, anziché un colpo fatale all'addome, a soli 34 anni.



Le foto: due impressionanti immagini del terremoto di Messina del 28-12-1908

SOLE, TERRA, UVA. VINI SUPERIORI



VILLA PIGNA

dei F.lli Rozzi

CANTINA VILLA PIGNA DEI F.LLI ROZZI

Contrada Ciafone (AP) - Tel. 0736/87525-6-7 - Fax 0736/87239